

Ritrovata all'Università di Francoforte la cartella con gli appunti dettagliati e le analisi del medico tedesco

Fu la gelosia a scatenare in Auguste il morbo diagnosticato da Alzheimer

La diagnosi dei disturbi della donna di 51 anni risale ai primi del '900, poi il dottore tenne una lettura magistrale delle sue intuizioni a un congresso di psichiatria a Tubinga nel 1906. E il testo venne successivamente pubblicato.

Siamo nei primi anni del '900 e a Francoforte una donna di 51 anni, Auguste D. dà degli evidenti segni di deterioramento mentale. La paziente viene visitata da un giovane e promettente medico, Alois Alzheimer che, meticolosamente, prende nota dei colloqui con la donna e annota, sulla cartella clinica, i risultati delle analisi dei tessuti cerebrali. Il bravo dottore riferirà di questo caso con una lettura magistrale nel corso di un congresso di psichiatria a Tubinga il 4 novembre 1906. È, insomma, il primo caso di malattia di Alzheimer della storia della medicina. Ora è successo che uno psichiatra, Konrad Maure, rovistando fra le scartoffie dell'archivio della clinica psichiatrica dell'Università Johann Wolfgang Goethe di Francoforte, ha ritrovato la cartella clinica della signora Auguste con gli appunti autografi del dottor Alzheimer. Il documento, di cui se ne erano perse le tracce da novanta anni, era ormai stato dato per disperso. Il ritrovamento, di cui ha dato notizia nei giorni scorsi il quotidiano inglese *The*

Independent, è stato definito dallo stesso professor Maurer «un vero miracolo».

La cartella, di colore blu, era ben conservata e conteneva anche foto e brevi scritti della paziente, oltre alla sua storia, ai risultati delle analisi dei tessuti cerebrali ed un rapporto post-mortem. Il primo segno della malattia fu un potente sentimento di gelosia della donna nei confronti del marito. Rapidamente la paziente cominciò a perdere la memoria e ad essere afflitta da manie ed allucinazioni. L'esame del suo cervello dopo la morte mostrava delle placche, un grumo neurofibrillare ed altri cambiamenti che da allora sono considerati segni determinanti nella diagnosi di malattia di Alzheimer.

I primi appunti risalgono al 26 novembre 1901, quando il dottor Alzheimer rivolse alcune domande alla paziente. «Ella siede sul letto con un'espressione implorante. Come si chiama? Auguste. E di cognome? Auguste. Come si chiama

suo marito? Auguste, penso. Suo marito. Ah, mio marito. Ella guarda come se non comprendesse la domanda. È sposata? Con Auguste. Signora D.? Sì, sì, Auguste D. Da quanto tempo si trova qui? Sembra che cerchi di ricordare. Tre settimane. Che cos'è questo? Le mostro una matita. Una penna».

«Per pranzo ha mangiato cavofiore e carne di maiale. Se le chiedo cosa ha mangiato mi risponde spinaci. Quando le vengono mostrati degli oggetti, ella poco dopo non se ne ricorda più. Nel frattempo parla continuamente di gemelli. Le ho chiesto di scrivere Auguste D. e lei ha sritto Signora, dimenticandosi il resto. È necessario ripeterle ogni parola».

La signora Auguste D. morì nel 1906 e il dottor Alzheimer chiese che gli venissero mandati gli appunti a Monaco, dove si trovava a lavorare. Sei mesi dopo, il noto medico tenne la lettura magistrale a Tubinga. Il testo dell'intervento venne successivamente pubblicato

con il titolo «Una grave malattia caratteristica della corteccia cerebrale». Ma non fu che nel 1910, dopo l'ottava edizione del manuale di psichiatria, che il termine «Malattia di Alzheimer» venne finalmente usato.

Il professor Maurer, che ha descritto la sua scoperta sulla rivista *The Lancet*, afferma che fra i medici europei è ancora in piedi una disputa su quale fosse la patologia che affliggeva la signora Auguste. Secondo alcuni si trattava della malattia di Alzheimer, secondo altri di arteriosclerosi. Gli appunti ritrovati nella cartella clinica mostrano chiaramente che la signora era affetta da una malattia degenerativa e non da demenza vascolare e che non c'erano segni sufficienti per una diagnosi di arteriosclerosi. Per dare rilievo all'evento, la cartella clinica sarà esposta nella casa natale di Alzheimer, diventata un museo, nel villaggio di Marktbreit.

Liliana Rosi

Così evolve la malattia

La malattia di Alzheimer è la forma più comune di demenza. L'esordio della malattia è subdolo. I familiari notano che la persona non ricorda un nome o una parola, poi progressivamente, non ricorda informazioni nuove, dimentica gli impegni, perde spontaneità e iniziativa, si isola, trascura l'igiene personale, non riesce a svolgere mansioni abituali, non riconosce i luoghi e i familiari, può avere allucinazioni. Nell'ultima fase il paziente rimane muto, deperisce e muore.

Costituita una commissione bicamerale

Inapplicata la legge per la difesa del suolo Camera e Senato aprono un'indagine

La legge per la difesa del suolo finisce sotto indagine. Sarà il Parlamento, per quattro mesi, a mettere sotto osservazione il testo legislativo più importante in materia ambientale. L'indagine parlamentare sarà condotta da una commissione di tredici senatori e tredici deputati, che lavoreranno per quattro mesi su tre punti specifici: 1) l'assetto istituzionale della difesa del suolo, i soggetti e la ripartizione delle competenze; 2) la pianificazione e l'attuazione degli interventi, con particolare riguardo alla previsione e alla prevenzione; 3) le risorse finanziarie destinate alla gestione del territorio. La commissione d'indagine sarà presieduta dal senatore della Sinistra democratica Massimo Veltri, professore universitario di costruzioni idrauliche e capogruppo nella commissione Ambiente di Palazzo Madama. Vicepresidenti sono stati designati il senatore Enrico Rizzi, di Forza Italia, e Argia Albanese, del Partito popolare.

«Dopo otto anni - ha dichiarato il presidente Veltri - la legge per la difesa del suolo è ancora in gran parte inapplicata, soprattutto nelle regioni meridionali. La commissione dovrà avanzare, alla fine dell'indagine, proposte legislative di indirizzo. Non si tratta di incidere sulla struttura della legge, ma piuttosto di intervenire negli ambiti politico-istituzionali e tecnico-amministrativi perché il corpo legislativo risulti rispondente alle esigenze di decentramento, semplificazione e assunzione certa di responsabilità. Le leggi Bassanini sulla semplificazione e il decentramento amministrativi, i lavori della bicamerale e la necessità di prevedere mezzi di autofinanziamento costituiranno lo sfondo dei nostri lavori. La conoscenza del territorio, il ruolo dei servizi tecnici e le effettive capacità di pianificazione sono gli elementi fondanti sui quali poggia una corretta politica di prevenzione e di gestione del territorio».

Intervista a Bruce Rich, ambientalista Usa «A cinque anni da Rio è fallimentare il bilancio ambientale»

Una delusione. In questi cinque anni dall'Earth Summit di Rio de Janeiro i paesi sviluppati non hanno dato seguito agli impegni assunti. Niente di concreto è stato fatto riguardo alla Convenzione sul clima, che li impegnava entro il 2000 a stabilizzare al livello del 1990 le emissioni di gas serra. Ora siamo a tre anni dal 2000, e chiaramente questo non sta succedendo. E il disimpegno da parte dei paesi più ricchi mette in pericolo qualsiasi possibilità di accordo e compromesso con quelli in via di sviluppo. Bruce Rich è il responsabile dell'ufficio internazionale dell'Environmental Defense Fund, una delle più grosse organizzazioni ambientaliste americane. Autore di «Mortgaging the Earth», un approfondito studio sulle conseguenze sociali e ambientali del politiche di prestito allo sviluppo, è a Roma per incontrare parlamentari e membri del governo.

Il disimpegno dei paesi ricchi è il disimpegno degli Usa. Non pensa che i risultati in campo ambientale della presidenza Clinton-Gore siano stati al di sotto delle aspettative?

«Sì, probabilmente gli Usa avrebbero dovuto prendere la leadership di questo processo e non l'hanno fatto. E penso che Al Gore sia stato una delusione per gli ambientalisti americani. Non ha avuto alcuna influenza. Ma è anche vero che si tratta di un vicepresidente, e questo è un ruolo tradizionalmente molto debole. Il suo lavoro è quello di migliorare l'immagine del presidente Clinton, il cui impegno ambientale non è forte. Meglio dei repubblicani, certamente, ma non è molto. Anzi, per certi aspetti l'amministrazione Bush era più attenta».

Quali?

«Per esempio, il direttore americano presso la Banca mondiale sotto Bush era molto aggressivo nel controllo della qualità e aveva una visione più rigorosa riguardo l'ambiente dell'attuale, un'amica di Hillary Clinton che si "bea" dell'aver raggiunto il ruolo più importante della sua vita. Ma in definitiva penso che la causa principale degli scarso risultati sia nel mancato sostegno del Congresso al presidente».

Crede che durante questo secondo mandato i risultati possano essere migliori?

«Finché c'è vita c'è speranza, ma non sembra proprio».

Il 1997 è pieno di appuntamenti: la celebrazione dell'Earth Summit all'Onu, preceduta dal G7 a Denver dove i paesi industrializzati dovrebbero decidere una politica ambientale comune. Poi le conferenze sulla desertificazione a Roma e sul clima a Kyoto. Si aspettano novità positive?

«Non molto. Basta vedere cosa è stato fatto finora. Gli incontri della Commissione per lo sviluppo sosten-

nibile, lo strumento che doveva dar seguito agli impegni presi a Rio, sono stati deprimenti. Le nazioni del G77, cioè il Sud del mondo, chiedono: perché ci dobbiamo preoccupare delle nostre emissioni se i paesi industrializzati non rispettano gli accordi? Rio mostra con evidenza i limiti dell'attuale governo mondiale. Che sono i limiti anche di istituzioni finanziarie strategiche come la Banca mondiale. Ho letto l'intervista dell'«Unità» a Nicholas Van Praag e ho trovato grottesche certe affermazioni. È stupefacente che ci si come grosso successo i piani ambientali nazionali che le loro stesse relazioni interne definiscono inutili. Da quando è arrivato il nuovo presidente, James Wolfensohn, la Banca mondiale ha parlato molto di ambiente, ha fatto eccellenti pubbliche relazioni ma non ha cambiato approccio allo sviluppo. Scorrendo i documenti si vede come il tasso di progetti giudicati insoddisfacenti sia ancora molto alto, e si trovano alcune cose sconcertanti. Per esempio sono stati destinati fondi agli stabilimenti della Coca-Cola in Azerbaigian e Tagikistan. La Banca sostiene che così si creano introiti da destinare agli investimenti sociali e ambientali, ma la storia del petrolio in Nigeria dice il contrario. E questo deve essere compreso dai paesi che la finanziano».

Lei ha incontrato alcuni politici italiani. Quale può essere il ruolo degli europei nei negoziati ambientali?

«Il ruolo dell'Europa è fondamentale. Ma mentre la Germania è stata spesso attiva nel sottolineare i ritardi delle istituzioni internazionali, in Italia a lungo il governo e i parlamentari hanno dormito in piedi. Ora si stanno svegliando, c'è un interesse crescente, una società civile forte, molte organizzazioni non governative che fanno pressione. È importante alla vigilia del G7 di Denver, dove i governi dovrebbero discutere alcuni criteri socio-ambientali minimi per le agenzie di credito all'esportazione. Infatti c'è una corsa al "ribasso" nella competizione tra le diverse banche a finanziare grossi progetti di sviluppo. Un esempio clamoroso è quello della Diga delle "Tre gole", in Cina, un progetto con un alto impatto ambientale, che causerà il reinsediamento di centinaia di migliaia di persone, alla quale l'Import-Export Bank americana ha negato i finanziamenti e sulla quale si sono subito gettati tedeschi, svizzeri e giapponesi. Poi, è chiaro, all'Onu si faranno le celebrazioni e speriamo che a Kyoto, in dicembre, venga finalmente siglato un protocollo con degli impegni concreti per ridurre le emissioni di anidride carbonica».

Andrea Pinchera

**Novità
in Libreria**



- Contro le illusioni delle "diete"
- Contro le speculazioni dell'"industria della dieta" e i suoi prodotti inutili, a volte dannosi
- Per un approccio educativo e comportamentale al problema del sovrappeso
- Per superare l'ossessione del "peso-forma" dimagrendo in modo equilibrato e consapevole

Un libro innovativo destinato a cambiare le più diffuse convinzioni sui metodi per dimagrire

edizioni Pendragon - via Artieri, 2 - 40125 Bologna - tel. 051/267869 - fax 051/263572
 Email: info@pendragon.it - Internet: www.pendragon.it - distribuzione in libreria: C.D.A.